

life & Style

LA STORIA

Il ritorno delle ceneri dell'autore agrigentino

MELO FRENI

In uno degli ormai lontani pomeriggi trascorsi in vacanza all'ombra dei carrubi di Serravento, sulle colline di Noto, fu Corrado Sofia, della diaspora degli intellettuali siciliani a Roma, a raccontare da testimone diretto la storia delle "ceneri di Pirandello", a Enzo Papa, il quale adesso, ricorrendo il 150° della nascita dello scrittore, in una cinquantina di pagine apre lo scrigno di una testimonianza che più pirandelliana di quella che è (e che fu) non potrebbe essere.

La salma dello scrittore, si dà per scontato, venne cremata al Verano, il cimitero di Roma, ma tutto ciò che sta a proposito e sulla linea di quell'avvenimento ne fa una pagina straordinaria che più singolare non potrebbe essere: quella non scritta di una conclusione "fuori chiave": la cassetta con le ceneri dimenticata per anni e anni ed usata come sgabello per giocare a carte, l'aereo con il vaso delle ceneri che si rifiuta di partire per il timore del malocchio in volo, la solitudine sempre incalzante della morte spoglia.

Attorno i personaggi di un estremo atto unico improvvisato all'occorrenza, da Corrado Alvaro ad Antonio Aniante, da Vitaliano Brancati a Massimo Bontempelli, alla sofferta curatela funeraria del giudice Gaspare Ambrosini durante il trasporto ferroviario dell'urna verso Agrigento, e in grande evidenza la bella figlia di don Giuseppe De Luca, amico e confidente, che apre la strada dell'accoglienza alle favorevoli prese di posizione

dell'arcivescovo Giovanni Battista Montini e quindi della Segreteria Vaticana.

D'altronde, aggiungiamo, come restare insensibili di fronte ad un autore che nella mischia del suo gioco a nascondere includeva le angosce del proprio "Lazzaro"?

Stando a quello che visse e scrisse, fu sicuramente un'angoscia la vita di Luigi Pirandello e questo contributo di Enzo Papa ne avvalorava la tesi per quello che in modo originale ripercorre sulla scena e fra le quinte di un ideale palcoscenico il cui protagonista è Lui, fra uno stuolo di comprimari con Benito Mussolini in testa, figura emblematica di cui Pirandello si servi con assoluta ambiguità per scomparire, come sempre, l'identità tra il fingere e l'apparire.

Un "premio Nobel" gloria e vanto dell'Italia senza neppure un funerale di Stato, solitario verso il Caos sopra una carrozza di terza classe, avvolto in un semplice lenzuolo come un grande pittore siciliano, Bruno Caruso, volle immaginare, e che adesso uno scrittore di grande sensibilità ci riconsegna per un ricordo che va ben oltre alle tante tristezze della vita.

I 150 anni dalla nascita del drammaturgo. Nella Valle dei Templi, la visita agli scavi per il recupero dell'antico teatro di Akragas e alla mostra dei beni prestati dal British Museum



PREMIATI

Sergio Mattarella tra gli attori Michele Riondino e Toni Servillo, che hanno ricevuto rispettivamente la targa speciale e il Premio nazionale Luigi Pirandello

GLI INCONTRI

Nella Sicilia di Ruggeri l'identità sa di poesia

NINO ARENA

Esiste un'identità siciliana e, ancora di più, attraverso quali tratti coglierla, intercettarla rivolgendosi a quali aspetti del nostro "vivere l'Isola"? È la domanda di fondo di "Incontri in Sicilia - testimonianze di vita e di cultura", l'ultima fatica di Giuseppe Ruggeri pubblicata per i tipi di Giambra Editore. Un testo da leggere e meditare perché, forse più che in precedenti suoi scritti il medico, giornalista e saggista messinese (è vicepresidente dell'Associazione medici scrittori) ricostruisce quel filo rosso che lega i siciliani alla loro terra. Gli incontri, suggerisce il titolo, che propone una terra ne costituiscono l'essenza, la rendono mitica, ne svelano l'identità e forniscono anche un balcone sul mondo e sulla vita stessa; per comprendere l'uno e l'altra e assaporarli entrambi nella loro complessità. Per rendere questa operazione plausibile, Giuseppe Ruggeri si rivolge allo "spirito dei Gattopardi", che sono il "respiro profondo... di una Sicilia colta che ama se stessa senza autocelebrarsi" scrive Alberto Samonà nella pregevole prefazione. Alla base di tutto questo ci sono gli "incontri" che Ruggeri ha offerto negli anni ai lettori de "La Sicilia", dalle pagine della Cultura.

I poeti Lucio Piccolo, Andrea Zanzotto e Salvatore Quasimodo, ma soprattutto il primo dei tre insieme con il cugino Giuseppe Tomasi di Lampedusa, rivestono

per certi versi il ruolo che fu di Virgilio, guida insieme emozionale e pratica dentro un universo di richiami. Tant'è che Giuseppe li "rincorre" attraverso il capitolo dedicato alle "vite avventurose dei principi Tasca Filangeri di Cutò" e all'amicizia "che chiama" "leggera" tra il poeta di Capo d'Orlando e il veneto Zanzotto. O ancora lanciando uno sguardo agli inediti e alle cartoline di Piccolo in cui "non una - si legge - ma molteplici sono le Sicilie di Lucio Piccolo", uomo eccentrico e problematico che sulla carta d'identità, alla voce professione, fece imprimere il termine "Poeta".

Come se poetare fosse un lavoro come un altro. E sottintendendo, il suggerimento è di Giuseppe Ruggeri, che il poeta è impeto naturale, in questa terra metafora del vivere più che altro.

Tant'è che, attraverso "quello strano connubio tra letteratura e fotografia", Giuseppe racconta la vicenda umana e professionale di un fotografo del calibro di Giuseppe Leone: partito dalla riproduzione abbacinante delle campagne ibilee per scoprire un legame con Verga e Capuana, che della fotografia furono cultori. Come a significare che della Sicilia, nella sua integrità, si può "dire" anche attraverso i suoi luoghi più autentici, come Casa Cusani e Palazzo Ciampoli (entrambi a Paormina) e se ne può raccontare attraverso chi l'ha ritratta, Antonello su tutti, del quale Ruggeri indaga il rapporto tra colori, paesaggi e mare dello Stretto.

Mattarella ad Agrigento per l'omaggio a Pirandello

Il presidente nella casa del Nobel. Scoperta una targa commemorativa

STELIO ZACCARIA

Chi si aspettava dei fuori programma dalla visita ad Agrigento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è rimasto certamente deluso. Il capo dello Stato, per rispetto al cerimoniale e probabilmente anche perché fa proprio parte del suo carattere, non si è smentito nemmeno in occasione di questa breve visita effettuata nella città di Pirandello.

Era stato invitato per celebrare il 150° anniversario della nascita del premio nobel agrigentino, e questo ha fatto. Come da programma alle 19 è arrivato in elicottero all'elipporto dentro lo scalo portuale di Porto Empedocle, e da lì ha cominciato un tour con tappe e orari precisi.

Prima tappa la casa natale di Luigi Pirandello dove il capo dello Stato ha visitato il sito e la mostra che è stata allestita. Al termine il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha scoperto, nel piazzale della casa natale di Luigi Pirandello, una targa che celebra la visita del capo dello Stato, Sergio Mattarella, ad Agrigento, in occasione del 150esimo anniversario della nascita del drammaturgo.

Subito dopo viaggio verso la Valle dei Templi dove Mattarella ha visitato gli scavi per il recupero dell'antico teatro di Akragas e ancora dopo, visita alla mostra dei beni akragantini prestati dal British



Luigi Pirandello nacque il 28 giugno del 1867. Venne insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1934. Si spense due anni dopo.

Museum di Londra.

Alle 21, l'arrivo al tempio della Concordia dove è stata celebrata la cerimonia di consegna del Premio Nazionale "Luigi Pirandello" e la targa speciale assegnati quest'anno per il teatro rispettivamente agli attori Toni Servillo e Michele Riondino. Un'edizione speciale del riconoscimento, per la presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e per la coincidenza con il mese di celebrazioni del 150esimo dalla nascita del drammaturgo agrigentino.

La commissione, composta dal presidente emerito della Fondazione Sicilia, Gianni Puglisi, dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardone, dal vicepresidente della Fondazione Federico II Antonio Venturino, dal presidente della Fondazione Sicilia Raffaele Bonisignore, dal direttore generale della Treccani, Massimo Bray, dal regista Roberto Andò, dal sindaco di Agrigento Lillo Firetto e dal presidente dell'associazione Strada degli Scrittori, Felice Cavaloro, hanno individuato i due premiati in base alle seguenti motivazioni.

Toni Servillo: "Artista tra i più prestigiosi del panorama internazionale, Toni Servillo si iscrive nel solco di una tradizione di grandi interpreti incarnata da figure indimenticabili come quelle di Marcello Mastroianni e Gian Maria Volontè, attori-

creatori che hanno saputo proiettare con l'universalità della loro arte l'immagine dell'italiano in ogni latitudine. Nato nel 1959 ad Afragola, Servillo ha dominato la scena teatrale sotto il segno di Eduardo De Filippo, portando in tournee nel mondo la sua compagnia dei Teatri Uniti, da Parigi a Londra, da Madrid a San Pietroburgo, da Chicago a New York, sotto l'insigne del Piccolo Teatro di Milano. Il suo volto scavato, la sua voce irresistibile, la sua intelligenza e la sua cultura raffinata, hanno in breve tempo segnato anche il meglio del cinema italiano, sino alla consacrazione dell'Oscar per "La Grande Bellezza".

La targa Pirandello a Michele Riondino, il giovane Montalbano, è stata assegnata perché "rappresenta una delle più interessanti figure del cinema e del teatro italiano degli ultimi quindici anni. Nato a Taranto nel 1979, dopo aver frequentato l'Accademia d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", ha esordito prima nel mondo del teatro e poi si è impegnato con grande versatilità in un'intensa attività filmica, articolata tra cinema e televisione".

Al termine della cerimonia, così come da programma il presidente Mattarella si è alzato, ma questa volta, stupendo un o tutti, si è concesso a qualche selfie, magari spiegando a chi si era impappinata, come doveva fare per scattare.

SCRITTI DI IERI

Anche i condannati prendono il vitalizio

TONY ZERMO

Sergio Rizzo è un noto giornalista scrittore di scoop a carattere sociale. Prima lavorava al "Corriere della sera" spesso in accoppiata con Gian Antonio Stella, ora è stato ingaggiato da «Repubblica» con la qualifica di vicedirettore ad personam. Cosa ha scoperto l'altro giorno Sergio Rizzo? Ha scoperto che anche i parlamentari penalmente condannati dai Tribunali riprendono, con gli arretrati, il vitalizio dopo aver scontato la pena. Quindi non solo la somma mensile, ma anche i vitalizi non incassati perché non potevano esercitare il mandato parlamentare.

E il giornale pubblica nomi e cognomi con relative foto d'archivio:

Massimo Abbatangelo (Msi) assolto in appello per la strage del rapido 904, ma condannato per detenzione di esplosivo. Riprenderà 5.600 euro mensili.

Il messinese Giuseppe Astone (Dc) condannato a 5 anni per Tangentopoli, riprenderà 5.200 euro mensili.

Massimo De Carolis (Dc, poi passato a Forza Italia) ha una condanna a 2 anni e 8 mesi per bancarotta. Riprenderà 3.000 euro al mese.

A Gianstefano Frigerio (Dc poi Fi), condannato a più di 3 anni per tangenti legate all'Expo di Milano, è stato revocato il vitalizio di 2.200 euro al mese. Anche lui lo riprenderà con gli arretrati.

Scrivo Rizzo: «L'assegno viene tolto ai condannati riprendono in



FOTO D'ARCHIVIO DI GIUSEPPE ASTONE

via definitiva a pene di oltre due anni, ma il regolamento che il Parlamento ha approvato nel maggio del 2015, offre una comoda via d'uscita. Il comma 3 dell'art. 1 prevede

che le disposizioni non si applicano qualora sia intervenuta una riabilitazione in base agli articoli 683 del Codice di procedura penale, 178 e 179 del Codice penale». E come avviene questa riabilitazione? Avviene perché a fine pena il Tribunale di sorveglianza può certificare il «ravvedimento» del condannato. Una certificazione raramente negata a qualcuno, figuriamoci se si tratta di membri del Parlamento.

In sostanza si trova sempre un trucco per pagare i vitalizi, con tanto di arretrati, anche ai parlamentari truffaldini. Il tutto in base alle regole che si sono dati gli stessi parlamentari. Credo che questa sia un'altra vergogna tutta italiana. Ma almeno le tasse le pagano?